

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e interno)

e

11^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente dell'11^a Comm.ne
ALBERTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'interno Mazza.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sugli organi di amministrazione, di vigilanza e di tutela del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma » (912), approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Crespellani riferisce ampiamente sul provvedimento, che giudica meritevole d'approvazione, soprattutto in quanto tende a ridare una struttura democratica al Pio Istituto ed a condurlo sotto la vigilanza del Ministero della sanità, nell'ambito di una più organica e giusta visione delle diverse competenze. Il relatore richiama peraltro l'attenzione delle Commissioni sulle modalità per la nomina del Presidente, indicate nell'articolo 2 (dichiarando, in proposito, di preferire che tale nomina sia fatta con decreto del Capo dello Stato), nonché sul numero — troppo elevato, a suo giudizio — dei componenti il Consiglio di amministrazione.

Prende quindi la parola il senatore Perri-
no. Egli, dopo avere aderito sostanzialmen-

te alle argomentazioni del relatore, critica le norme contenute nel secondo comma dell'articolo 5 e dichiara di ritenere inopportuno che al Pio Istituto sia riservato, anche dalle norme in esame, un trattamento *sui generis* rispetto agli altri enti ospedalieri che operano nel Paese.

Il sottosegretario Mazza, in un breve intervento, sottolinea che il disegno di legge persegue il fine precipuo di trasferire la vigilanza e la tutela del Pio Istituto alla competenza del Ministero della sanità, in attesa della legge ospedaliera generale, che regolerà definitivamente ed in modo armonico tutti i complessi ospedalieri nazionali. Dal canto suo il senatore Battaglia obietta al rappresentante del Governo che, se si vuole unicamente attuare un passaggio di competenze tra due Dicasteri, nelle more di una definitiva disciplina del settore, appare più opportuno non innovare profondamente in materia, come il disegno di legge tende invece a fare: tuttavia, l'oratore precisa che il Gruppo liberale non è contrario al provvedimento, purchè ad esso siano apportati gli emendamenti proposti dal relatore.

Il senatore Maccarrone critica quindi a fondo il disegno di legge, che a suo avviso elude il problema sostanziale, mantenendo in vita una situazione — da troppo tempo tollerata — confusa ed anacronistica, e persino contrastante con le norme della Costituzione. L'oratore annuncia pertanto, a nome del Gruppo comunista, alcuni emendamenti al testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Prende quindi la parola il senatore Sellitti, ponendo in luce gli aspetti del provvedimento, che a suo giudizio rappresentano

un avvio a soluzione dei numerosi problemi del settore e consigliano perciò di approvare senza indugio il disegno di legge.

Infine le Commissioni riunite — aderendo alla proposta formulata dal presidente Alberti — rinviando ad altra seduta il seguito della discussione, per dar modo a tutti i Commissari di esaminare gli emendamenti annunciati.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione degli articoli 364, 381 e 651 e modificazioni agli articoli 369, 398 e 399 del Codice di procedura civile » (233), d'iniziativa del senatore Morvidi.

Il presidente Lami Starnuti riferisce sul provvedimento, precisando che gli articoli del Codice di procedura civile, dei quali si propone l'abrogazione, riguardano l'obbligo del deposito di una certa somma per taluni ricorsi; tale deposito, rileva l'oratore, costituisce una sorta di penale virtuale anticipata per il soccombente, e dal punto di vista economico non ha, ormai, alcuna effettiva funzione. Il relatore dà lettura del parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro, e conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, ma proponendo la soppressione dell'articolo 5. Dopo un breve intervento del senatore Gramegna (favorevole al disegno di legge), la Commissione fa propria la proposta del Presidente relatore ed all'unanimità autorizza quest'ultimo a presentare all'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del provvedimento, con la soppressione dell'articolo 5.

« Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (915).

Il relatore, senatore Azara, illustra le singole norme del disegno di legge e conclude dichiarandosi favorevole alla sua approvazione.

Il senatore Berlingieri sostiene invece che il provvedimento creerebbe disarmonie sotto il profilo processualistico; manifesta poi numerose perplessità sui nuovi limiti stabiliti per la competenza dei pretori e dei conciliatori.

All'ampia discussione che segue prendono parte il presidente Lami Starnuti, i senatori Gramegna, Schietroma, Caroli, Pace, Ajroldi, Maris, Gullo e Pafundi.

Il relatore Azara propone successivamente di nominare una sottocommissione di studio, che approfondisca i vari aspetti del complesso problema; contro tale proposta si pronunziano il senatore Maris ed il senatore Pace. Dal canto loro, i senatori Schietroma ed Ajroldi suggeriscono modifiche all'attuale testo del disegno di legge.

Il presidente Lami Starnuti propone di rinviare la discussione del provvedimento, per dar modo ai componenti della Commissione di approfondire lo studio del problema. Il ministro Reale, dichiarandosi d'accordo con la proposta del Presidente, suggerisce che — prima che il provvedimento torni dinanzi alla Commissione — una delegazione di questa prenda contatti con gli uffici ministeriali per chiarire alcune questioni sollevate nel corso della odierna discussione.

Dopo brevi interventi dei senatori Gullo e Pafundi, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Deroga, in materia di protesto cambiario, alle norme di cui al terzo comma dell'articolo 51 del regio decreto 14 febbraio 1933, n. 1669 » (774), d'iniziativa del deputato Alesi Massimo, approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Caroli, chiarisce alla Commissione la portata del provvedimento, che sostanzialmente tende ad equiparare, ai fini della scadenza e del protesto delle cam-

biali, i giorni di chiusura degli sportelli bancari ai giorni festivi legali, per eliminare i numerosi inconvenienti che si verificano nella situazione attuale; l'oratore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Giuseppe Magliano e Nicoletti e del ministro Reale, tutti favorevoli al disegno di legge, questo è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi e per il tesoro Belotti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

All'inizio della riunione, il senatore Pirastu chiede che venga iscritto all'ordine del giorno di una prossima seduta della Commissione il disegno di legge n. 978 (concernente la vendita di un'area demaniale alla cristalleria cooperativa Genovali in Pisa, già approvato dalla Camera dei deputati) che a suo avviso riveste carattere di particolare urgenza.

Il Presidente dà assicurazioni in proposito.

IN SEDE REFERENTE

« Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali » (873), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito).

La Commissione inizia l'esame degli articoli del disegno di legge, la cui discussione generale fu esaurita nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore Conti, dà chiarimenti in merito alle lettere *a*) e *b*) del primo comma dell'articolo 1, su cui il senatore Fortunati, nella precedente seduta, si era soffermato ed aveva posto vari quesiti.

Si apre, su tale punto, un ampio dibattito, inteso a chiarire i motivi e la portata delle diverse espressioni, impiegate nel suddetto articolo, di: « società regolarmente costituite » e « società regolarmente esistenti ». Prendono ripetutamente la parola i senatori Fortunati, Salari, Martinelli, Gigliotti, Lo Giudice, Pasquato, Salerni, Pellegrino, Artom, il relatore Conti, il sottosegretario Valsecchi e il Presidente.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze — dopo aver illustrato le varie ipotesi, previste nel disegno di legge, di trasformazione, fusione e concentrazione di società — chiarisce che, per poter conseguire le agevolazioni stabilite nel provvedimento rispettivamente per i casi di trasformazione e di fusione, le società debbono risultare regolarmente costituite, ovvero esistenti (cioè costituite e realmente operanti), intendendosi escluse le società di fatto.

La Commissione prende atto di tali precisazioni del rappresentante del Governo.

Il Presidente dà, quindi, notizia di un emendamento a firma dei senatori Bonacina e Salerni, tendente ad aggiungere, all'ultimo comma dell'articolo 1, le parole: « . . . sempre che le operazioni stesse intervengano tra società le quali non abbiano, come scopo sociale principale, la compravendita di aree edificatorie ovvero la costruzione di edifici destinati a vendita o locazione ».

Su questo emendamento prendono la parola il senatore Bonacina, che ne illustra le finalità, il senatore Gigliotti, che esprime l'avviso favorevole del Gruppo comunista all'emendamento, e il senatore Artom, che prospetta invece l'opportunità, per motivi di urgenza, di non rinviare il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. I senatori Martinelli e Salari ed il relatore Conti, pur favorevoli in via di massima al contenuto dell'emendamento, manifestano peraltro alcune perplessità.

Dopo un intervento del sottosegretario Valsecchi, la Commissione, su proposta del relatore, decide di soprassedere alla decisione sull'emendamento proposto, per consentire un più approfondito esame da parte del Governo.

Il Presidente fa presente, a questo punto, l'opportunità che i membri della Commissione presentino subito tutte le eventuali proposte di emendamento al disegno di leg-

ge, affinché esse possano essere esaminate dalla Commissione e dal Governo. Il senatore Bonacina aderisce all'invito del Presidente; dichiara però di non poter accettare che l'approvazione dell'emendamento da lui proposto all'articolo 1 sia subordinata all'accoglimento di altri emendamenti.

Lo stesso senatore Bonacina ed il senatore Salerni presentano, quindi, altri due emendamenti all'articolo 4: il primo esclude che gli esperti in materie economiche, previsti dall'articolo stesso possano essere componenti di organi o svolgere attività abituale di consulenza in società aventi fine di lucro; il secondo prescrive che nel decreto del Ministro dell'industria venga motivata l'eventuale difformità dal parere della Commissione di cui all'articolo 4.

Su questi emendamenti si apre una discussione preliminare, cui partecipano i senatori Artom, Martinelli, Trabucchi, il relatore Conti, il sottosegretario Valsecchi e lo stesso senatore Bonacina.

In particolare, il senatore Artom sottolinea, ancora una volta, l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, poichè ogni ulteriore ritardo turberebbe la vita delle società, le quali, nell'attesa, hanno sospeso ogni iniziativa di fusione o di trasformazione.

Il senatore Trabucchi, rilevata anch'egli l'importanza del provvedimento, soprattutto a fini anticongiunturali, ritiene opportuno che il disegno di legge venga al più presto approvato, anche se presenta talune manchevolezze di carattere tecnico: sarà sempre possibile intervenire con un successivo provvedimento per eliminare le imperfezioni riscontrate.

Il senatore Bonacina esprime l'avviso che sia indispensabile introdurre modifiche al testo in esame, limitatamente peraltro agli emendamenti essenziali per la logica della legge, in modo da consentirne una rapida approvazione definitiva da parte dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione decide, a questo punto, di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, per consentire al Governo di esaminare gli emendamenti proposti.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Camangi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 7 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, relativo alle norme per la bonifica integrale** » (152), d'iniziativa del senatore Grimaldi.

« **Modifica all'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, in materia di affitto di fondi rustici** » (369), d'iniziativa del senatore Grimaldi.

Su richiesta dei rispettivi relatori, senatori Carelli e Militerni, la discussione dei due disegni di legge è rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino** » (176), di iniziativa del senatore Bellisario.

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Carelli. Egli precisa, fra l'altro, che scopo del disegno di legge è di consentire il riscatto anticipato delle annualità previste dall'atto di assegnazione, sempre che siano trascorsi dieci anni dalla data di scadenza della prima annualità e gli assegnatari abbiano adempiuto agli obblighi derivanti dal rapporto di assegnazione e dalla conduzione del fondo. Al termine della sua relazione, il senatore Carelli accenna a numerose modifiche che intenderebbe proporre, la più rilevante delle quali riguarda l'estensione del sistema del riscatto a tutto il territorio nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e il senatore Bellisario si dichiarano favorevoli all'estensione della possibilità del riscatto e, in generale, alle altre modifiche annunciate dal re-

latore. Peraltro il Ministro si riserva di precisare il suo pensiero dopo adeguato studio, mentre il presentatore del disegno di legge richiama l'attenzione dei colleghi sulla particolare situazione dell'Ente Fucino, nel cui territorio, non essendo le quote di assegnazione autosufficienti, molti assegnatari sono stati costretti a restituire, vendere o dare in locazione le quote stesse. L'oratore chiede che la Commissione tenga conto di tale situazione nell'esame dei singoli emendamenti.

Il sottosegretario Camangi si sofferma su alcune questioni relative all'ordine della discussione. Su tale argomento parlano anche i senatori Pugliese, Conte e Tortora, i quali preannunciano alcune proposte di emendamento, sottolineando gli aspetti del disegno di legge che richiederanno una particolare ponderazione.

Prendono successivamente la parola nella discussione generale i senatori Grimaldi e Bolettieri.

Infine il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, invitando il relatore e tutti i componenti della Commissione a presentare in tempo utile le proprie proposte di emendamento.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente
BUSSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modi d'impiego delle riserve matematiche, delle cauzioni, dei fondi di riserva, delle riserve premi e delle altre disponibilità patrimoniali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e delle imprese private** » (932), d'iniziativa del deputato Dosi, approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Vecellio, relatore, espone brevemente i motivi che hanno suggerito la

presentazione del disegno di legge, che raccomanda all'approvazione della Commissione.

Il senatore Banfi esprime il consenso del Gruppo socialista e prospetta l'esigenza che le norme di attuazione del provvedimento garantiscano l'omogeneità dei previsti interventi nell'economia nazionale e la coerenza di essi con i criteri ispiratori della futura, indispensabile legge contro i monopoli.

Sulla base di analoghe preoccupazioni, il senatore Trabucchi segnala il pericolo che si verifichino « investimenti incrociati » tra società assicuratrici ed imprese assicurate. L'oratore sottolinea quindi la necessità di un'efficace difesa dei diritti degli assicurati e rileva che il controllo sulle società assicuratrici, per riuscire efficace, dev'essere esercitato più sull'attività in corso che non sui bilanci consuntivi, i quali si riferiscono ad attività già concluse (in proposito il senatore Trabucchi osserva che quando dall'esame di un consuntivo si rileva che le riserve matematiche sono intaccate, si può solo porre il problema del salvataggio delle imprese, nell'interesse generale).

Il senatore Passoni aderisce ai concetti svolti dal senatore Banfi e suggerisce l'approvazione di un ordine del giorno formulato secondo tali concetti.

Il sottosegretario Oliva rileva che l'importanti problemi posti dagli oratori intervenuti nel dibattito sono presenti all'attenzione del Ministero dell'industria. Dopo aver dato chiarimenti sulla questione dei controlli e della difesa degli utenti e su altri problemi emersi nella discussione, il rappresentante del Governo fornisce assicurazioni al senatore Banfi circa la vigilanza del Ministero per quanto riguardo la formazione di fenomeni monopolistici connessi con gli investimenti del settore. Raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge e dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dai senatori Banfi e Passoni.

Il senatore Vacchetta annuncia che i commissari del Gruppo comunista si asterranno dal voto sul disegno di legge e voteranno a favore dell'ordine del giorno Banfi-Passoni.

La Commissione approva quindi il provvedimento (senza modificazioni) e l'ordine

del giorno, sopra citato, che è del seguente tenore:

« La 9^a Commissione del Senato nell'approvare il disegno di legge n. 932, impegna il Governo a provvedere a che i decreti del Presidente della Repubblica previsti nell'articolo unico del disegno di legge contengano altresì le norme sui controlli atti a garantire che il disegno di legge approvato non si trasformi in un mezzo di intervento nell'economia del Paese tale da alterare i principi di libertà di concorrenza ».

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per le aziende elettriche minori** » (799), d'iniziativa dei senatori Monni ed altri. (Seguito).

Il relatore, senatore Trabucchi, dopo avere riassunto brevemente l'esposizione fatta nella seduta precedente, prospetta la necessità, emersa in seguito ai contatti presi tra i gruppi e con gli ambienti interessati, di emendare profondamente il disegno di legge. Comunica che su alcune proposte di modifica non è stato ancora trovato un accordo completo; si sofferma quindi su altri aspetti del provvedimento, concernenti soprattutto problemi non risolti dalla legge istitutiva dell'Enel. Avviandosi alla conclusione l'oratore riassume i punti essenziali che dovrebbero essere previsti nel nuovo testo del provvedimento: pagamento delle rate d'indennizzo; assunzione degli attuali proprietari delle piccole imprese, con limite massimo ai 40 anni di età; possibilità di accelerare la procedura di esproprio e di pagamento quando esista un accordo sulla valutazione degli impianti.

Il senatore Monni fa un'ampia esposizione dei motivi che lo hanno indotto a presentare il disegno di legge.

L'oratore dichiara che, in colloqui avuti col Ministro, ha potuto rilevare la possibilità di un accordo sulla sostanza del provvedimento, nel testo originario. Precisa poi, sulla base di dati forniti dall'Enel, che le aziende minori sono 521, di cui 475 di valore inferiore a 100 milioni, 369 di valore inferiore a 10 milioni e circa 45 il cui valore è calcolato tra i 10 e i 20 milioni; per l'insie-

me di queste aziende, l'onere dell'indennizzo si aggira sui cinque-sei miliardi. L'oratore manifesta piena fiducia che il relatore possa rapidamente concludere l'accordo sulle modificazioni da apportare al provvedimento e si augura che l'Enel si renda conto dei problemi umani, che toccano sia le necessità delle popolazioni rifornite di energia dalle suddette imprese, sia la sorte degli attuali titolari di queste ultime, le cui capacità dovranno essere attentamente valutate, prima di procedere alla loro assunzione da parte dell'Enel.

Quindi, su proposta del Presidente, il seguito della discussione è rinviato e il compito di approfondire lo studio del disegno di legge viene demandato ad una sottocommissione, composta dal relatore senatore Trabucchi, dal proponente senatore Monni e dei senatori Banfi e Secci.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Esenzione dal pagamento dei diritti erariali e dei diritti d'autore delle esecuzioni musicali a scopo di "concertino" effettuate nei normali pubblici esercizi ed alberghi da piccoli complessi orchestrali** » (855), d'iniziativa del senatore Bonafini.

(Parere alla 1^a Commissione).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Moro, il quale propone di esprimere parere favorevole, con osservazioni e suggerimenti. Dopo brevi interventi dei senatori Vecellio, Vacchetta, Secci, Banfi e Trabucchi, la Commissione approva le conclusioni dell'estensore.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fenoaltea.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina dell'ente "Fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto" » (542).**
(Parere alla 5^a Commissione).

Il senatore Rotta, designato estensore del parere, afferma di ritenere opportuna una revisione delle disposizioni vigenti in materia di previdenza per i dipendenti delle ricevitorie del lotto; egli formula tuttavia alcuni rilievi sulle norme contenute nel disegno di legge, che, a suo avviso, non offrono sufficienti garanzie di tutela per i lavoratori sudetti.

Il senatore Bitossi ritiene che il disegno di legge all'esame — come tutti i provvedimenti in materia di previdenza — dovrebbe essere assegnato alla 10^a Commissione per la deliberazione e non soltanto per il parere.

Quindi — dopo un intervento del sottosegretario Fenoaltea, che s'intrattiene sulla opportunità di trasferire al Ministero del lavoro tutte le competenze in materia di pensionamento — la Commissione, accogliendo una proposta del senatore Pezzini, dà incarico al senatore Rotta di tradurre in concrete proposte di emendamento i rilievi da lui stesso formulati; rinvia quindi alla prossima seduta il seguito della discussione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni delle norme sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi » (935),** d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pasquale Valsecchi, dopo aver accennato alle positive conclusioni di una indagine condotta dall'Enpi sull'impiego dei centralinisti ciechi, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge. Il relatore comunica tuttavia alcuni emendamenti suggeriti dal Ministero dell'interno e dall'Unione italiana ciechi.

I senatori Boccassi, Fiore e Spigaroli osservano che il provvedimento dovrebbe essere integrato da norme concernenti il trat-

tamento di quiescenza di coloro che, in virtù della legge, saranno assunti in servizio oltre i normali limiti di età.

I senatori Macaggi e Zane ritengono invece che non occorra frapporre indugi al collocamento dei centralinisti ciechi e si dichiarano pertanto favorevoli all'approvazione del disegno di legge senza modificazioni.

Parlano successivamente i senatori Caponi, Torelli, Cesare Angelini, Rotta, Bitossi e Fiore. Agli intervenuti replicano il relatore e il sottosegretario Fenoaltea.

La Commissione approva quindi due emendamenti proposti dal senatore Pezzini: il primo emendamento considera come nuove assunzioni i passaggi alle mansioni di centralinista di personale già adibito ad altri servizi; il secondo esclude l'assunzione di ciechi nei centralini destinati a servizi di polizia e di protezione civile e in quelli dei vigili del fuoco.

Infine il disegno di legge, così modificato, è approvato dalla Commissione nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 12 febbraio 1965, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1965, n. 1, relativo alla istituzione di un Fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere (963).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45*